

Tutti coloro che portano una fiaccola hanno diritto ad una eguale stima.

Albert Lantoinel

ASSOCIAZIONE MASSONICA e DOGMATISMO

L'art. 9 della Costituzione massonica recita: "Il libero muratore rifiuta il dogmatismo e non accetta limiti alla ricerca della verità."

Il rituale massonico: "...tali principi sono cumulabili, ma sono anche così perfetti da consentire a ciascuno la piena libertà della ricerca del Vero".

Siffatte affermazioni hanno determinato, nel tempo, conflitti ideologici e interpretazioni non sempre rispondenti allo spirito e agli intendimenti dei liberi muratori; esse meritano un approfondimento. Tenendo conto dei testi tradizionali e costituzionali massonici, nessuna perplessità è fondata perché statutariamente l'Ordine massonico vieta a se stesso di **SINDACARE LE SCELTE PERSONALI** del Fratello legiferando o intervenendo sulla sua confessione religiosa, dove egli è insindacabile nella maniera più assoluta. Questa animadversione impone sia ai Fratelli che agli esterni, un'accuratissima acribia, mettendosi diversamente fuori della verità e percorrendo strade ingiuste e non informate. La massone-

ria è un ordine iniziatico, un'associazione con il fine del perfezionamento dei singoli attraverso la ricerca del vero e del giusto.

Lessing scriveva: "Ciò che rende valido un uomo non è affatto la verità che egli possiede e che crede di possedere, è invece lo sforzo sincero che fa per conquistarla, non con il possesso della verità, ma con la ricerca di essa l'uomo si ingigantisce e si perfeziona".

L'art. 18 della Costituzione italiana recita: "I cittadini hanno diritto di associarsi liberamente, senza autorizzazione, per fini che non sono vietati ai singoli dalla legge penale. Sono proibite le associazioni segrete e quelle che perseguono, anche indirettamente, scopi politici mediante organizzazioni di carattere militare".

Nel documento pubblicato sotto il nome di Dichiarazione di Lichtenau, redatto nel 1970 e sottoscritto da Rolf Appel, membro del Senato delle Grandi Logge Riunite tedesche e dal Mons. Helbert Vorgrimler, professore di teologia all'Università di Lucerna, è detto: "i massoni rendono omaggio a dettami di libertà, di coscienza, di fede, di spirito e respingono qualsiasi costrizione (dogma) che minacci questa libertà".²

L'associazione si definisce come "formazione sociale esplicitamente orientata al conseguimento di fini specifici, costituita per iniziativa volontaria da un certo numero di membri".

Le finalità, quindi, non possono che essere comuni. L'associazione era già presente nell'ordinamento giuri-

dico romano: *collegia, sodalitates, societates, corpora, universitates*, erano soggetti di diritto privato.

Agli stessi era garantita la libertà di riunione. Interventi restrittivi, per motivi di ordine pubblico, si ebbero nell'età di Cesare e di Augusto.³

J. J. Rousseau, nel suo *Contratto Sociale*, parlando, in genere, della società, auspica di "...trovare una forma di associazione che difenda e protegga con tutta la forza comune, la persona e i beni di ogni associato e per via della quale ciascuno nell'unirsi a tutti, non obbedisca pertanto che a se stesso e resti libero come prima".⁴

L'art. 2 della Costituzione italiana: "la Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo che nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica economica e sociale".

Francesco Gazzoni⁵ chiarisce che il predetto art. 2 "tutela il diritto all'identità personale, cioè il diritto di essere se stessi, inteso come rispetto dell'immagine, di partecipare alla vita associata, con le acquisizioni di idee ed esperienze, con le convinzioni ideologiche, religiose, morali e sociali che differenziano e al tempo stesso qualificano l'uomo".

Per associazione deve, pertanto, intendersi l'adesione di più soggetti ad una organizzazione anche per l'appagamento di fini non necessariamente materiali.

Essa assume connotati giuridici, come già indicato, secondo che le finalità perseguite siano lecite o illecite.

L'ingresso nella massoneria è consentito a tutti, senza distinzione di razza, di cultura, di fede politica o religiosa per intraprendere la via della ricerca interiore e per proiettarsi, poichè i liberi muratori debbono essere di buoni costumi, nella società civile in maniera operativa e solidale.

E' evidente che un'associazione aperta a tutti gli esseri umani esige, a priori, una tollerante accettazione delle idee altrui purchè conformi al diritto naturale e al diritto positivo.

Ogni principio-dogma che infrangesse questa *regula vitae* si scontrerebbe con i fini costitutivi dell'associazione e va respinto. L'acquiescenza significherebbe accettare una limitazione alla libertà associativa e individuale. Del resto, le Chiese, la società, lo Stato non possono accettare interventi esterni che in qualche modo li condizionino.

La Massoneria, pertanto, come tale, e gli associati in quanto membri dell'istituzione non possono che ostacolare, con tutte le loro forze, ogni imposizione ideologica, da qualunque gruppo sociale o confessionale provenga, che tenda a limitare le finalità dell'associazione.

I singoli, peraltro, nell'esplicazione del loro diritto di libertà di opinione politica e religiosa, nella ricerca della Verità, possono, secondo coscienza, fare propri principi inderogabili o dogmi che ritengono utili alla propria perfezione. Si tratta di autolimitazione o cosciente scelta individuale che la massoneria, coerente con le proprie finalità, non può osteggiare, ma, anzi, auspica.

L'associazione trova limiti alla propria capacità operativa solo nel rispetto della morale corrente, del diritto naturale, del diritto positivo e del proprio regolamento.

La Massoneria, sorta ufficialmente in Inghilterra nel 1717, non poteva non subire il fascino delle dottrine illuministiche ben tratteggiate dall'affermazione dell'epoca: "Restiamo convinti che esse (le riforme) produrranno luce che spesso, al pari dell'aurora, sembra portare con sé il freddo, ma che alla fine genera un benefico calore... Illuminare significa... sgombrare gli occhi da tanti veli e coperture, fare posto alla luce dell'intelletto e del cuore".⁶ I massoni dell'epoca volevano "riempire di nuovi contenuti gli antichi simboli... Ciò significa reinterpretare la tradizione cristiana in senso umanitario e illuminista. Si sente lo sfondo della "Gloriosa Rivoluzione" con la sua relativizzazione delle differenze di Stato e religione, e l'accento posto sui diritti del cittadino e dell'uomo"⁶

La parola **dogma** (lat. dogma -atis), nella sua estensione letterale significa principio indiscutibile, fondamentale, decisione autoritativa e cogente; nell'interpretazione ecclesiale, significa verità rivelata da Dio e perciò accettata dai credenti come oggetto di fede.

L'errore di fondo che ha portato a conflitti ideologici e a convinzioni non sempre coerenti anche da parte, a volte, dei liberi muratori, è avere delimitato il concetto di dogma alla verità rivelata e insegnata attraverso il magistero della Chiesa.

La Massoneria è contraria a **qualsiasi principio calato autoritariamente** che possa limitare e condizionare la libera ricerca della Verità da parte dell'uomo. Tale prevaricazione può essere perpretata da gruppi, dallo Stato, da confessioni e, come la storia insegna, anche da improvvisati liberali.

Il cittadino non può scegliere lo Stato che lo rappresenta poichè, in una democrazia, la maggioranza ha conferito allo stesso ampia delega, ma perchè dotato di ragione e di propri principi morali, può liberamente stabilire come vivere, quali ideali religiosi e politici perseguire per il proprio perfezionamento.

Il massone cattolico, memore del giuramento prestato dai genitori alla fonte battesimale, convalidato dalla frequenza e dalla partecipazione attiva ai riti sacramentali, senza, peraltro, rinunciare alla libera coscienza ricerca del Vero, accetta la Verità rivelata attraverso la Chiesa Cattolica e gli insegnamenti evangelici, li propugna e non rifugge dal confronto con i diversi.

Quando lo Stato, per vicissitudini storiche, è diventato teocratico e la scelta confessionale impossibile, allora si è ritenuto che i dissidenti massonici appartenessero alla setta di Satana.

Nei secoli XII e XIII, i predicatori ecclesiastici “si trovano nella totale necessità di disputare duramente con ogni specie di sette e movimenti religiosi. L'ortodossia dogmatica assume un significato decisivo. Ben presto però essa assume uno sviluppo pericoloso”.⁷ Delfo Del

Bino nel suo libro *Chiesa e Massoneria* afferma: “Resta comunque un punto fermo: la massoneria sa bene che ogni fede e ogni religione ha i propri dogmi, nè potrebbe essere diversamente. Non su questo solleva eccezioni. Non ne avrebbe titolo e oltre tutto esplicitamente se lo proibisce.

Non contro i dogmi della fede, dunque, ma contro i dogmi laici di pregiudizio, autentica sciagura umana.”⁸ Del resto la stessa Massoneria ha alcuni principi assoluti e intangibili. A quelli che direttamente o indirettamente sono già stati accennati, privilegio il ricordo dei Landmark sulla cui importanza occorrerà riflettere.

Sperando di non cadere negli errori di alcuni cultori della dottrina libera muratoria, ma con la semplice intenzione di rilevare le differenze ideologiche tra la Massoneria (come istituzione) e la Chiesa Cattolica, nonché di precisare gli interventi teologici e dottrinari del Concilio Vaticano II sui punti atavici di controversia, accenno ad alcune riflessioni indicate da Kehl e riportate da uno studioso Padre Rosario Esposito ne “Il Dialogo tra la Massoneria e la Chiesa nei paesi di lingua tedesca”:

- 1) la Chiesa è dogmatica, la Massoneria è adogmatica,
- 2) la Chiesa ha una sua morale, la Massoneria ha la morale che ha ognuno dei fratelli,
- 3) obbedienza assoluta nella Chiesa, libera scelta in Massoneria,
- 4) la Chiesa esige fedeltà al proprio credo, la Massoneria accetta tutte le professioni di fede.

Nel documento finale approvato dalla Gran Loggia Massonica, a Rimini, il 9/4/2000, si sostiene che “i liberi muratori, come iniziati, non sono uomini di dogma, ma ricercatori del Bene e della verità”, debbono “impegnarsi per rompere la catena dell’ignoranza e per la più ampia diffusione della verità... La scienza deve essere libera da ogni condizionamento, ma al contempo è indubbio che i risultati con le relative applicazioni tecnologiche devono essere valutati da un punto di vista etico”.

Il Concilio Vaticano II: ...la ricerca metodica di ogni disciplina, se procede in maniera veramente scientifica e secondo le norme morali, non sarà mai in reale contrasto con la fede, perchè le realtà profane e le realtà della fede hanno origine dal medesimo Dio.

Anzi chi si sforza con umiltà e perseveranza di scandagliare i segreti della realtà, anche senza prenderne coscienza, viene come condotto dalla mano di Dio, il quale mantenendo in esistenza tutte le cose, fa che siano quelle che sono.

Il Concilio considera con grande rispetto tutto ciò che di vero, di buono e di giusto si trova nelle istituzioni, pur così diverse, che l’umanità si è creata e continua a crearsi.

Dichiara inoltre che la Chiesa vuole aiutare e promuovere tutte queste istituzioni, per quanto ciò dipende da lei ed è compatibile con la sua missione. Niente le sta più a cuore che il servire al bene di tutti e potersi liberamente sviluppare sotto qualsiasi regime che rispetti i diritti fondamentali della persona e della famiglia e che riconosca le esigenze del bene comune.⁹

Il filosofo inglese John Locke (1632-1704) tratta splendidamente il tema della tolleranza religiosa e del dogmatismo: “. . . nessuno può essere obbligato a rinunciare alla propria opinione, o a dare il proprio assenso all’opinione contraria”.¹⁰) Riferendosi agli interventi eventuali delle autorità civili in materia religiosa e l’introduzione forzosa degli stessi in confessioni diverse afferma: “I dogmi ecclesiastici, sono alcuni pratici, altri speculativi e, sebbene entrambi consistono nella conoscenza della verità, tuttavia questi sono racchiusi entro la sfera dell’opinione e dell’intelletto, quelli in qualche modo riguardano la volontà e i costumi. Per quel che riguarda pertanto i dogmi speculativi, e cosiddetti articoli di fede, i quali non esigono nient’altro, se non soltanto di essere creduti, la legge civile non può introdurli in nessun modo in una Chiesa qualsiasi”.

Locke, inoltre, sostiene che nessun “magistrato” può proibire “che le opinioni speculative qualsiasi vengano credute o insegnate... perché esse non hanno nessun rapporto con i diritti civili dei sudditi”.¹¹

Lo stesso filosofo, nella *Lettera sulla Tolleranza*, affronta il problema della libertà di professare un culto diverso, di accettare o di non accettare le idee religiose altrui poiché “soltanto ai singoli appartiene la propria salvezza”.

Ricordiamo la frase di Bossuet: “nessun grande cambiamento è avvenuto senza che vi siano state delle cause nei secoli precedenti... e Burcke nelle sue lettere sulla Rivoluzione Francese dà forza alla saggezza del pre-

lato scrivendo: “ogni rivoluzione politica (aggiungerei culturale) è stata preceduta da una silenziosa rivoluzione morale”.¹²

La concezione del diritto del singolo al rifiuto del dogmatismo, è un tema abbastanza moderno, ma l'esaltazione dell'Uomo e quella di Dio hanno percorso linee parallele che la coscienza attuale ha fatto divenire convergenti.

La fiaccola della speranza e della fede arde con l'olio della reciproca comprensione e, auguriamoci, che gli uomini di “buona volontà” la sappiano alimentare perchè l'insegnamento di Cristo, superando antiche e attuali incomprensioni, trovi riscontro: *Neque accendunt lucernam et ponunt eam sub modio sed super candelabrum ut luceat omnibus qui in domo sunt.* -non si accende la lampada e la si pone sotto il moggio ma sopra il candelabro perchè faccia luce a tutti coloro che sono in casa.¹³

¹ “Lettera di un Massone al Papa”, pag. 29, Editrice “Il Vespro”, Palermo 1977

² Padre Rosario Esposito, *Dialogo tra Massoneria e Chiesa nei paesi di lingua tedesca*, Riv. Massonica Sett. 1978, pag 397

³ Istituz. di Diritto Romano di Biondo Biondi, pagg. 121, 122 . Ed. A. Giuffré

⁴ *Sul contratto sociale*, a cura di A. Bruno, tratto da: “I Filosofi e le opere” di Carlo Sini, pag. 622, Casa Editrice G. Principato, Milano 1979

⁵ *I diritti della personalità*, tratto da Manuale di Diritto privato, pag. 175-Ediz. Scientifiche, Napoli 1998

⁶ *L'Epoca* tratto da "L'Europa dell'Illuminismo" di Im Hof, pag. 4-Ed. Laterza, Bari 1999

⁷ Padre Rosario Esposito, *Dialogo tra Massoneria e Chiesa nei paesi di lingua tedesca* da Riv. Mass. Sett. 1978, pag. 397

⁸ pag. 122, Angelo Pontecorvoli Editore, 1999

⁹ *La legittima autonomia delle realtà terrene; L'aiuto che la Chiesa intende dalla società umana*, tratti da "I Documenti del Concilio Vaticano II" -Costituzione "Gaudium et Spes" pag 218, Edizioni Paoline, Milano 1987

¹⁰ *Scritti editi e inediti sulla tolleranza* a cura di C. V. Viano tratto da "I Filosofi e le opere" di Carlo Sini, pag. . 482-Ed. G. Principato, Milano 1979

¹¹ *Lettera sulla tolleranza* a cura di C. V. Viano, tratto da "I Filosofi e le opere" di Carlo Sini , pag. 485-Ed. G. Principato, Milano 1979

¹² "Lettera di un Massone al Papa" di Albert Lantoine, pag. 35, Ed. "Il Vespro", Palermo 1977

¹³ Vangelo di Matteo, 5/15